COMPENDIO DEL GRAN VOLVME DE L'ARTE DEL BENE ET LEGGIADRAMENTE SCRIVERE TVTTE LE SORTI DI LETTERE ET CARATTERI.

Con le lor Regole, misure, & Essempi,

DI M. GIOVANBATTISTA PALATINO CITTADINO ROMANO.

Da lui medesimo cauato & ristretto, con ogni possibile breuità nel presente Trattato.

Con vn nuouo breue & vtil discorso delle Cifre,

Et con l'aggionta d'alcune Tauole, & altri particolari non meno bellissimi, che vtilissimi, & necessarij ad ogni gran SECRETARIO & d'altre persone di qualunque natione si siano, in questo mistier della penna. Doue il tutto si può vedere con la debita correttione illustrato.

IN VENETIA,

Appresso gli Heredi di Marchio Sessa. 1578.

TOMASSO SPICA DE LI SPINTERI ROMANO.

SIA con tua pace homai gentil Rossano,
Se più non è tuo figlio'l Palatino,
Il cui spirto immortal sacro, & diuino
Non cape vn humil monte ò vn picciol piano.
Quanto'l suo ingegno è piu chiaro, & soprano,
Terren più chiar conuiengli, & pellegrino,
Quinci fù per virtù non per destino,
Messo tra suoi dal gran Popul Romano.
Onde, s'vnqua di ciò prendesti sdegno,
Homai t'acqueta, che più bel paese,
Per suo lo vuole, & è di lui ben degno,
Tè già non biasma, mà veder palese,
Quanto è da Roma à tè tropp'alto segno,
Puoi, per gli antichi gesti & l'alte imprese.

ALLI LETTORI

Giouanbattista Palatino.

ARAVIGLIOSO certamẽte si vede benigniss. Lettori esser quest'ordine vniuersale delle cose create, che communemente chiamiamo natura, causa prima delle operationi delle cose à lei soggette. Però che da vna banda la veggiamo ad alcuni d'intellettual valore d'apprender chi vna & chi, vn'altra arte, ò virtù diuina, ò humana, ò d'altra parte più ò meno perfetta, tanto dell'animo, quanto del corpo esser stata larga & liberale, & ad altri scarsa & auara, si come l'esperienza tutta via & in ogni età chiaramente ne di mostra in questi & quelli professori di tutte scienze, nellequali chi perfettamente dottissimi, & chi mediocri si veggono. Cosi anchora ne' corpi humani, chi piu, & meno, perfetto, & imperfetto, gia che alcuni veggiamo nascere & viuere con due teste, alcuni senza mano, alcuni con vn piè, & chi tuttauia senza giuditio, in ogni lor'attione: Tutto questo s'è detto per mostrare con euidente ragione, non esser marauiglia, se in ogni scientia sorgono ad ogn'hora diuersi ingegni, oue chi con vera, & chi con mostruosa apparenza, vogliono far vedere, che sappiano, si come auuiene medesimamente in quest'arte del bene scriuere, Nella quale hauendo io visto nell'età giouenile, che n'eran

molti

molti professori, & molti, che con nessuna ragione la metteuano in opra, mentre piu credeano, che ne fussero esperti & dotti, mosso veramente à compassione de la lor'ignoranza, m'indussi à dar fuori vn mio breue Compendio, nel quale si fusse dato a conoscere al mondo, quanto io mi sono tuttauia ingegnato di giouare altrui nella detta arte del bene & regolatamente scriuere in tutte le sorti di caratteri, & di lettere approuate da la Ragione, dell'vso. & autorità vniuersale. Diedi adonque à le Stampe in quei tempi il mio breue Compendio, cauato dal gran volume, che per originale ampio & grande si serba appresso di me. & mentre ciò feci, mi sottomisi al giuditio di tutti coloro, che per auentura hauessero potuto correggermi. Ma per che in tanti & tanti anni, come s'è visto, nessuno e comparso fin qui, il quale per la Dio gratia non me n'haggia date conueneuoli lodi, mosso cosi da questo, come dalle preghiere di molti qual'hanno cura del nome mio, mi son riuolto à ristamparlo, perche con questa vltima impressione s'acqueti il desiderio de' miei carissimi amici, che vorrebbeno ch'io dessi fuori l'immenso volume, donde è cauato il picciolo presente ritratto. Cosi piacesse à Dio, che hauesse il mondo Principi liberali, da' quali io riceuessi soccorso in tanta grandissima spesa, quanta bisognarebbe in far'intagliar'il gran Volume ch'io dico, come sarei certissimo di dar fuori in questa professione tutto l'estremo sforzo, che si potrebbe mostrare con penna. Come si sia, se ne dà fuori frà questo mezzo il presente Compendio, già altre volte stampato, & hora riueduto, corretto, & accresciuto di tauole, & d'altri belli particolari, che in esso si contengono, come meglio gentiliss. lettori potrete in esso vedere. Nel quale à guisa di ragioneuole scrittore, fisicamente procedendo da primi principij, & descendendo à l'vniuersali, anchor che breue & pro-

funda-

fundamente prosupponendo intelligentia & giuditio graue di chi le leggerà, trattarò la vera theorica, & prattica di questa arte degnissima conueniente à veri Secretarij, & ad altre persone di qualunque professione, & di qualunque natione del mondo, Però che facendo altrimenti, non ne scriuerei da scrittore, ma da scriuano piu tosto, & da Copista. Atteso che il vero scrittore è quello che si mostra vniuersale in questa scientia, & che possedendone tutte le parti, ne da' precetti approuati con la ragione, con l'vso, & autorità vniuersale. Il che non è proprio de lo scriuano & del Copista ch'iò dico, à cui doue vn lungo trascriuere da gli altrui Essemplari hà mostro per prattica il saper fare vna, ò due sorti di lettere, come dipinte à pennello, si persuade, che con la penna sia gionto al sommo, & à tutto l'estremo termine di questa professione. Et per tanto, si come io mi posi à si bellissimo parangone tant'anni sono, cosi non cesso di fare in questa vltima impressione, oue si può vedere, ch'io non m'induco à dar fuori ne ciance ne vanità, come alcuni scriuani, ò Copisti de' nostri tempi empiricamente han fatto, con hauer pieni i loro scartabelli d'vna, ò due sole sorti di lettere stentatamente dipinte, affettate, scritte ancho con due penne, battezzandole à lor beneplacito, sotto varij nomi, anchor che in sustantia siano quelle medesime, solo alterate alquanto con diuersa temperatura di penna, piu, ò meno, grossa, ò sottile, ò con qualche tratto piu, ò meno lungo, & fatto à caso senza regola, & nessun ragioneuol fondamento & massime delli tratti naturali & liberi della mano corsiua, lontani da la vera Geometria, sù la quale e fondata la ragione di tutte le sorti di lettere, & caratteri del mondo. Essi per qui conchiudere mostrano veramente di scriuere à caso, onde non è gran cosa, se si mostrano essere degni di riso, poi che fra l'altre lor cose da ridere è, ve

derli

derli contendere, che le lettere Maiuscole cosi grandi come picciole d'ogni sorte, non siano necessarie à i professori di questa arte, ne guardano che quando vno scriuano, ò Copista par loro trascriua vn libro doue entrauengono Inscrittioni, principij d'opere, & trattati, Capitoli, & altre cose simiglianti, che hanno ad esser' a lettere Maiuscole grandi, & ben proportionate, bisogna pure, che essi vi si sappiano ben risoluere, se non voranno per sorte pigliarle à credenza da qualche Epitaffo antico, il che facilmente potrà riuscire in Roma, doue son piu le Maiuscole che gli Antichi notaro, che non sono le sciocchezze de i si fatti. iquali mentre si fanno maggiori de gli altri in quest'arte, niegano la maggioranza de' Caratteri, & s'attengono tuttauia alla minoranza, per mostrare, come in effetto sono i minori di tutti. Ma per che la modestia è bella parte in ogni scientiato, si come bruttissima l'arroganza, & tanto piu ne' veri ignoranti, si lascia fra tanto, che altri parli, & scriua à suo modo, poi che à gli occhi del mondo stara il dar giuditio del tutto. Dicano pure a lor posta, per voler' ingannare il mondo, che da essi siano state fatte & ritruouate nuoue inuentioni di lettere, battezzate sotto nome di corsiue, come se le lettere facessero le mano, & non la mano le lettere corsiue, con l'habito appreso dalle regole & continuo vso, & essercitio nel breue & espedita & velocemente scriuere. Ne si aueggono questi tali, che con queste loro fauole di nuoue inuentioni confermano tuttauia la loro ignoranza, Però che si vede & si tocca con mano, che la detta sorte di lettera bastarda tonda commune, è cauata & hà origine dalli principij & regole generali & particolari, poste, & insegnate da me, si come presso i Giometri, il tondo si caua dal quadro, & da diuerse sorte di lettere insegnate nelle mie opere, & esser cosa vecchia gia altre volte messa in esser dal dottissimo

Aldo

Aldo Manutio nelle ſue ſtampe, & piu eſſer difficile ſtentata & pigra à ſcriuerſi quanto piu al tondo s'auuicina ſi come appreſſo Mathematici ſenſatamente ſi dimoſtra eſſer coſi; & l'eſperientia lo'nſegna. Dico adunque, che neſſuna ſorte di lettere ſi può con ragione chiamar corſiua per che faccia la mano ſcriuente piu veloce & corrente, ma ſi bene che qualunque ſorte di lettere ſcritte da mano bene habituata nelle regole & continuo vſo & eſſercitio dello ſcriuere, oltra alla propria natural'atta diſpoſitione, ſi poſſono abuſiuamente, ſi come quando accaderà appropoſito farò anchor'io, chiamar correnti ò corſiue, & piu d'ogni altra ſi può & deue chiamar tale, la vera & natural lettera Cancellareſca Romana. poſta & inſegnata da me nel principio delle mie regole generali, da lequali ſe cauano tutte le altre ſorti di lettere & caratteri del mondo. Ne alcuno ſi trouò mai, che ſapeſſe ò poteſſe inſegnare à far la lettera corſiua ſegnatamente, ma ſi bene à formare & in principio ſcriuere adagio la vera & naturale di qualunque ſorte, ſecondo la debita proportione, & poi alla giornata con l'eſſercitio & continuo vſo fare vn'habito della mano piu & meno corſiua, & veloce ſecondo la ſua propria natural diſpoſitione. Ne per ciò voglio inferir'io, che vn medeſimo particolar carattere non ſi poſſa formar con manco tratti & piu breue & velocemente in vna ſorte di lettera che in vn'altra, come ſarebbe per eſſempio la . Franceſe, & la . Mercantile. ſi formaranno con piu preſtezza, che la. d. & la. r. Cancellareſche Romane, & il ſimile può auuenire d'altri caratteri di diuerſe ſorte di lettere, dallequali ſcelte & pigliati quelli Caretteri piu vaghi & eſpediti che in eſſe ſono, verranno à far'vna meſcolanza, che potrà chiamarſi lettera baſtarda commune, al che aggiunta poi non ſo che di licenza, ma non però molta, di partirſi da quel-

lo

lo estremo rigore della perfettione delle figure quadrate geometrice, che in vero son piu facili & espedite dalle figure tonde, & inchinando alquanto ad esse tonde, verrà a nascerne vn temperamento d'vna lettera bastarda commune, che a qualch'vni curiosi non dispiacerà. Il che deue farsi con gran maniera, & giuditio, fuggendo certi vitij biasmeuoli nello scriuere, come per essempio, scriuendo la lettera h. & p. fargli il taglio per difuori cosi . h. p. che viene à impedire l'intelligenza della parola doue è posta, & farla brutta, & tanto maggiormente la. p. facendola aperta di sotto, ma piu tosto volendosi seruir del taglio di dette lettere per legamento con l'altre lettere seguenti, potrà farsi per di dietro cosi. . h. p. non lasciando punto aperto di sotto detta. p. & medesimamente la lettera. o. fuggasi di farla aperta cosi . ɔ. perche separata hà piu tosto figura di . ɔ . Francese che di. o. & congionta con l'altre lettere fanno mostra d'vna lettera greca chimata omega. . ω . & non di latina. Il simile dico di molte altre lettere & tratti, che alcuni poco giudiciosi de' nostri tempi n'han piene le charte, la onde m'è parso dar fuori succintamente alcune regole particolari del modo di formar detta lettera bastarda commune, d'alcuni chiamata abusiuamente corsiua, Del che mi riseruo a douer ragionare piu larga & compitamente ne la mia opera grande poi che in quella ampiamente, si come hò detto, non solo si tratta di tutte le sorti di Caratteri & lettere del mondo, con lorô principij & regole generali & particolari, fondate nella ragione, nell'vso, & nell'autorita vniuersale, & massime di Scrittori Illustri Antichi, & moderni, come a' tempi nostri fra gli altri sono M. Cesare Moreggio Romano, & M. Francesco Maria da Bologna, ma anchora di tutte sorte di Cifre visibili & inuisibili,

li, & delle regole & modo di Cifrare, & discifrare, & d'al tri gran particolari pertinenti ad ogni gran Segretario, & vtili, & necessarie alle occasioni ad ogni qualita, & ad ogni natione d'huomini, che si seruano di penna. Fra questo mezo benignissimi lettori, pigliate in grado questo mio breue Compendio, quale egli si sia con quell'animo grato co'l quale vi si porge, & aspettiate in breue detta mia opera grande, nellaquale mi rendo sicuro, che nessuno gentil spirito, d'alto ingegno, & di graue & maturo iudicio haurà che piu desiderare in questa professiene, Impero che hò tuttauia speranza ne la maesta diuina, che ben che il dare alle stampe il detto gran Volume, ecceda la forza delle mie facoltà, sorgerà qualche spirto possente, & di Virtù, & d'hauere, dal quale debitamente io sarò soccorso, perche posta in effetto la bella impresa, si possa conoscere, con quanto estremo sudore siano spesi tutti gli anni della mia età, in far nobile questa scienza piu che non haggia fatto ogni altro del mondo, il che si può dire senza arroganza.

IL modo d'imparare à Scriuere la lettera Cancellaresca Romana, nella forma ch'è detta corrente.

Con le sue proprie Regole, et misure proportionate, Ritruouato, et Composto da M. Giouanbattista Palatino, Cittadino ROMANO.

Et da lui stesso di nuouo corretto, l'Anno di nostra Salute, MDLXVI.

Con Gratie, & Priuilegi.

Cancellaresca Romana.

A volere imparare regolarmente questa
eccellente Virtù de lo Scriuere
qual si voglia sorte di lettera,
è necessario
Primieramente sapere tenere ben la penna
in mano,
Senza laquale auuertenza è impossibile
peruenire alla uera perfettione de lo
Scriuere,
Et però auuertirete, che la penna si deue
tenere con le due prime dita,
appoggiandole sopra
il terzo,
Perche tenendola altrimenti, il Tratto
non uerria sicuro, ma Tremolante.

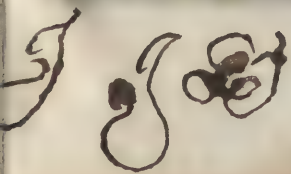
Oltra di questo, la penna si deue tenere
salda in mano, col braccio posato
sopra la Tauola,
non la
Volteggiando ne lo Scriuere, Tenendola
alquanto di Trauerso, Onde
secondo la uera dispositione
di essa Penna
tenuta in questo
modo,
Ne nascono trè Tratti
naturali.
Il primo Tratto appresso Mathematici,
si diria Proportione Quintupla,
per che consta di cinque
parti del Taglio,

Noi lo diremo Testa, et si forma con il
corpo de la penna in questo
modo - -

Il secondo saria detto da loro Sexquiquarta
de la Testa, per che contiene quattro
parti di essa Testa

Noi lo chiamaremo Trauerso, per che
si tira col Trauerso della
Penna
à questo modo ι ι .

¶ Onde pure assai mi marauiglio, che tutti
quelli che fin quì hanno scritto
il modo et la Ragione de lo
Scriuere,
non habbin fatto alcuna mentione
di questo Secondo tratto,

Il guale senza dubio è parimente necessario,
Conciosia, che se da la Testa, et dal
Taglio
S'incominciono (come lor dicono) tutte
le lettere, & da guesto Secondo
Tratto uiene
la
Corporatura et perfettione di
esse lettere,
Et non è dubbio, che il finito
sia tanto, ò più nobile,
et necessario del
principiato.
Si uede manifestamente guanto guesto
Secondo Tratto sia
necessario,

Et che senza esso non si può scriuere
pure una sola
lettera;
Et conseguentemente la poca auuertenza
di essi, che l'hanno pretermesso,
et imperfettione de' loro
precetti.
Et se auuertirete trouarete questo
Secondo Tratto in tutte le
lettere de l'Alfabeto
per
modo diretto, quale è il modo
suo naturale.
Et quattro sole ne truouo che lo contengono
per modo obliquo, che son queste.
s x y z.

Come con la esperientia della Penna
potrete uedere seguendo il modo
mio sopradetto.

Il Terzo. saria appresso di loro chiamato
Proportione Quadrupla del Trauerso,
per esser la sua quarta
parte,
Da Noi si dirà Taglio, per che si tira
col Taglio della penna
in questa
forma. //.

Testa -- Trauerso || Taglio //

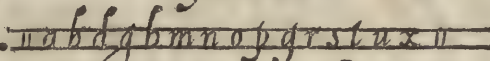
Et perche alcuni potrebbono opponere
che queste Proportioni et
misure

De' ſopradetti trè Tratti, ſiano falſe,
ò vero imaginatiue, & non
cauate dalla eſperientia
geometricamente
per
eſſer' impoſſibile miſurare
effettualmente vna coſa ſi piccola, hò
voluto aprire il modo ritrouato da mè,
co'l quale hò viſto
chiaramente
eſſer coſì.
Et però volendo venire alla prattica,
& vedere per eſperientia
le ſopradette miſure
potrete pigliare

vna

Penna grossa, di quelle con che si scriuono
le lettere Formate, et con essa
scriuere lettere
Cancellaresche,
& in questo modo (per la grossezza de la
lettera) potrete facilmente misurare,
&
trouare con effetto la
ragione di esse
Proportioni.
¶ Le lettere Cancellaresche, che han corpo,
uogliono esser larghe per la
metà
de la loro altezza, di modo, che
faccino un quadro
bislungo,

Perche formandole di quadro perfetto,
Verrebbono (quanto alla proportione
del corpo) Mercantili,
et non
Cancellaresche.
Et questa misura si hauerà tirando un
parallelo, ò uolemo dir due Linee
dritte, discosta l'una da l'altra,
à giuditio de l'occhio,
(Secondo la grandezza che uorrete de
la lettera) in questa
maniera.

Dipoi le attrauersarete si, che le
due trauerse siano distanti
frà loro

Per la metà de lo spatio, che è fra l'una linea et l'altra in questo modo.

& cosi la Lettera hauerà la debita misura sua.

ıı a b d g h m n o p q r s t u x ıı

Non dico però, che sia necessario osseruare questa misura, ogni uolta che si hà da scriuere, per che sarebbe cosa difficile & fastidiosa,

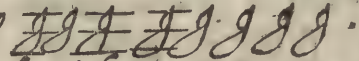
Ma mi è parso ponere cosi questa come le altre sopradette misure, per satisfatione di quelli, che desiderano hauere perfettamente questa Virtù cosi per theorica, come per prattica.

Regole particolari.

Per formare la lettera .a. si deue incominciare dal tratto Testa - Et ritornando leggiermente tirare in giu el tratto Trauerso. r. Poi col taglio sallire à trouar la testa o Et di nuouo col trauerso calare in giù .a. Lasciandoli nel fine un poco di taglietto c'habbia alquanto del tondo. a. il quale serue per ligamẽto, et congiuntione di l'una lettera con l'altra. Dandoli la sua tondezza et gratia, secondo uedrete nelli essẽpi.

- r o a a a a a a a a a a a

La lettera .b. si principia similmente col Tratto testa - Et calando col trauerso .l. poi ritornando in sù con un taglietto r.

Et col trauerso di nuouo calando. b. &
poi serrata. b. uerrà formata à questo modo.
b b b b b b b b b b b.
La lettera. c. si incomincia dal tratto Testa-
et calasi col trauerso. c. lasciandoli un po-
co di taglietto tondo nel leuar della penna.
c c c c c c c c c c c.
La. d. nasce da la lettera. a. aggiontoui la
basta del. b. come uedete qui.
c o d d d d d d.
Se ne forma ancho un' altra in questo mo-
do. d d d d d. Et è Francese corsiua.
La. e. uiene dal. c. & la sua tagliatura non
vuol' essere, come dicono alcuni, in mezzo
del corpo, ma alquato manco, come uedete.
c c e c e e e e e e.

La .f. hà principio dal tratto Testa - Et tirasi in giù col Trauerso . ſ. dandoli la sua uolta nel fine . ʃ. Et la sua longhezza vuol'eſſer doi corpi, e doi terzi, El suo taglio sarà sopra li doi corpi . f. di modo, che infino alla cima auanzino li doi terzi, secondo il parer mio . f. Anchor che alcuni dicono, uolere auanzare un corpo intiero sopra il suo taglio . Pure così nell'uno, come ne l'altro, stà bene .

ſ ʃ f ff f f f f f .

La .g. discende da l'.a . Et vuol'essere longa doi corpi, dando maggior larghezza al secondo corpo, che al primo . Et non ui marauigliate s'el corpo di sotto pare più longo che quello di sopra, perche par così,

per esser piu largo, come uedete. Et facendolo anchora piu longa starà ancor bene.

La lettera .h. si forma tutta come la .b. eccetto che uuol'essere aperta, & nel leuar la penna si uuol fermare al guato, acciò resti grossetta nel fine. Anchora un'altra se ne suol fare, che è questa .5, laquale anchor'essa è Francese corsiua.

h h h h h 5 5 5 5 5 5.

La .i. si principia col Taglio della penna, tirasi giù col trauerso .ı. et finisce pur col taglio tondetto nel leuar della penna così.

i i i i i i i i i i ij.

La lettera .k. esce dall' hasta de la .b. & vuole hauere il suo corpo à mezzo.

del' hasta. ´l k k k k k k.

La. l. esce medesimamente dalla hasta del. b. & finisce col taglietto come la. i.

´l l l ll lll ll l ll l l l l.

La. m. & . n. si principiano col Taglio; et si tirano in giù col trauerso. 1. lasciandoli il suo taglio un poco tondetto nel fine de la lettera. Ma auuertirete, che la ligatura dell' una gamba con l'altra, uuole essere un poco tondetta, et si deue incominciare, passata la metà del primo Trauerso, & così seguirete l'altre gambe, come uedete.

´ı r n rr m mm. ´ı r n n n mn.

La lettera. o. si forma come la. c. Et si serra con un tratto alquanto curuato.

´o o o o o ? o ? o o.

La .p. si comincia col taglio. ´. Et tirasi giù col Trauerso. ı . dandoli la sua uolta nel fine. ȷ . o uero tagliatura. ȷ. Et il corpo si forma come quello de la. b. p. Auuertendo, che'l principio dell' hasta sia un poco più altetto del corpo. p. perche pare che cosi habbi più gratia, come qui uedete.

´ ı ȷ p pa p p p p p p :~

La .g. nasce tutta da l'.a. aggiongendoli la gamba del. p. in questo modo :~

´ c o g g g g g g g g g :~

La .r. si tira come la. n. et finisce col Tratto testa, in questa forma.

´ ı r r r r r r r r r r r

Un' altro se ne fà, che è tondo à questo modo, ꝛ. & è mercantile corsiuo. ꝛ ꝛ ꝛ ꝛ ꝛ ꝛ.

La .ſ. lunga si forma à punto come la .f. senza taglio in mezzo.

ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ ſ.

La .s. piccola secondo el parer mio, si comincia còl tratto Testa – Et si uolta col trauerso obliquo .s. Et la uolta di sotto, vuol' eßere alquanto maggiore di quella di sopra.

s s s s s ss s ßs s.

La lettera .t. si principia col Taglio / Et tirasi giù col Trauerso .ı. dandoli la sua uolta di sotto .ι. come al .c. aggiontoui la trauersa à paro dell'altre lettere .t. Et il suo principio vuol' auanzare alquanto sopra la trauersa à differentia del .c. come uedete / ı ι t t tt otto t t t c t.

La lettera .u. si forma come la .n. se non che

vuole essere serrata di sotto così.

ı v u u u uu u u u u u u u.

La. x. si principia col tratto Testa - Et tirasi giù col trauerso obliquo ~ uoltando come uedete ~ aggiuntoui la sua trauersa, quale si principia similmente col tratto Testa, & tirasi al cõtrario del pri.°

- ~ ~ x x x x x x x.

La. y. si comincia et tira giù come la. x. senza uoltarla nel fine, aggiuntoui la gamba. così. - ı v v y y y y y y y.

La. Z. si forma col tratto Testa - & taglio 7. dandoli la uolta di sotto, col trauerso obliquo. z. Et fassi in piu modi.

7 z z z z z z z.

La. &. anchorche poco serua; perche piu si

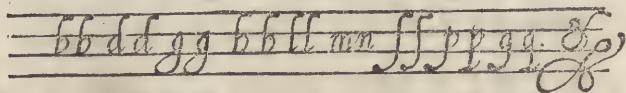
usano in questa maniera. & & & et. Et
Tutta uia uolendola fare, auuertirete chél
corpo di sotto maggiore, hà da esser eguale
alle altre lettere. Et quel poco tondetto di
sopra, uuol'essér la metà ò manco di qł
di sotto. Et tirasi tutto in un sol tratto di
penna, come giù di sotto uedete.

La. g. et la. r. Anchorche non si usino,
tutta uia se ne fanno in questo modo.

Regole Generali.

Tutte le haste hanno da essere alte doi cor-
pi de la lettera. Et deueno essere eguali cosi

quelle di sopra, come quelle di sotto, come uedete. Benche quando si scriue ueloce-mente, non si osserua tanta diligentia.

bb dd gg hh ll mn ſſ pp qq. &

Le lettere che si fanno in un sol tratto, ò uolemo dire in una tirata di penna, son queste.

a b c g h i k l m n o g r ſ s u z & g.

Tutte queste altre che sieguono, si fanno in doi tratti. d e f k p t x y

Circa il legare una lettera con l'altra, anchorche dalli altri sia stato detto con molte parole, et in uero assai confusamente,

Io dò questa regola breuissima, et generale; Che tutte le lettere che finiscono con taglietto,

paulo

ò uero laßata di penna, quali son queste.
a c d e i l m n u. si legano con quelle, che
li sieguono appreßo, Come uedete.
ambmcmdme fmgmhmi kmlmnom pmqm,
La. f. et. t. si legano, quanto alla scrittura; cõ
tutte lettere che non hanno hasta di sopra.
fa ta, fc tc, fe te, fg tg, fi ti, fmn. tmn.
fo to, fp tp, fq tq, fr, tr fs ts, ft, fu tu, fx tx.
fy ty. ff, tt.
Benche in parlamento non uengon mai accõ=
pagnate con quelle sopradette, che
hanno il punto di sotto.

La distantia de l'una lettera à l'altra, deue
eßere, quanto è lo spatio fra le
due gambe del. n.

Musa mihi causas memora. &c.

La distantia dall'una parola à l'altra, hà da essere tanto, che ui entri un'.o. in questo modo.

Virtuti fortuna comes.

La distantia da l'un uerso à l'altro, deue essere (quanto alla uera ragione) lo spatio di doi corpi, come uedete, Niente di manco, più et meno, secondo te piace.

Mercuri facunde nepos Athlantis
Qui feros cultus hominum recentum.

¶ Auuertirete, che la lettera Cancellaresca vuol pendere al quanto innanzi in questo modo.

Virtus semper inclyta coruscat.

Perche si scriue più ueloce. Et anchora perche pendendo in contrario saria brutta, et pigra cosi.

Fortunæ munera sunt fluxa.

¶ Le Maiuscole Cancellaresche, escono tutte dalli trè tratti, onde escono le lettere piccole. Tuttauia perche in uero non hanno regola ferma, si fanno à giuditio dell' occhio, Auuertirete, che i tratti siano gagliardi, et sicuri senza tremoli, Come qui uedete.

Maiuscole Cancellaresche.

A A A B B C C D D E E F F

G G H H I I I K L L M M

N N N O O P P Q Q R

R R R S S S T T T T V

V V V V V V X X

X Y Z Z.

Johannes Baptista Palatinus Ciuis Roman.
Scribebat.

Essempio per fermar la mano.
A. A a a b c d e e f g h i k l m n o p g r s.
t u x x y z & e & r.
Mutio che la sua destra errante coce,
Horatio sol contra Thoscana tutta,
Che ne foco, ne ferro, à virtù noce.
Johannes Baptista Palatinus Scribebat
Romæ Anno.
Domini.
M.D.LXIV.

Cancelleresca Romana.

O a mè carissimo sopra tutti gli altri Seruidori, piglia la presente lettera, laquale è secretissima guardia de le mie pene, & con istudioso passo, secretamente alla mia amata la presenta, et pregala che alla risposta niuno indugio porga.

A a b c d e f g h h i k l m n o p q r r s st
t u x x y z Z tt & & r
R.

Johannes Baptista Palatinus Romanus Ciuis, Scribebat Romæ,
Anno Domini.
M.D.LXV.

Abbreuiature.
Amantmo Mio Beatmo Cordialmo
Carmo Charmo Dignmo Dolcismo Excellmo
Exte Famosmo Frllo Generso Honormo
Hondo Illmo Illma Illro IllMo Karmo
Lettra Magco Magtia Magtas
Prestmo Paratmo Qnto Rdo Rmo Rmo
Stas Sermo Tra Venlis
Iohes Baptta de Palatio Scribebat.

Merchantile Venetiana.

Seconda di Cambio .

Non hauendo per la prima, per questa Seconda paga rete a messer Giouammaria Cosentino di Rossuno, ho vero a suoi comessi. scudi settecento doro in oro Li p la ua luta qui da Messer Dionigi athanagi da Cagli, et fatto il pagamento datene auuiso che di altrettanti vi faremo creditori, che christo da mal vi guardi.

Di Roma il xxvij. di Ottobre. M D. xxxviiij.

Joannes Baptista de Palatio Ciuis Romanus scribebat.

A a a b b c c d d e e f ff g g g h h i i k k l ll m m n n
o o p p q q r r s s st t t u u u x x y y z z et z z

Merchantile Milanese.

Quel poco che occorre dire sopra le lettere Merchantili (Conciosia che s'imparino piu in pratica che per regola) è questo; che tutte quelle che han corpo, nascono dal quadro perfetto. Et la penna vuol esser temprata tonda senza cantoni, et no ciotta, per che questa lettera vuol tondeggiare et esser dritta, senza dependentia alcuna. Et la varieta che si vede da l'una Merchantile à l'altra; consiste solamente ne le haste et ne' tratti; eccetto la Genouese, che varia queste due lettere. e. et. r. come si vede per gli loro Alphabet :~

Principij onde si formano le lettere,

-coaa ~lb -ce -ddd -ee |ff -cgg ~hh ij ~hk ~l -rm rn -o |rp -cq -r r |s -s ~to .t tt .vu ~v -vx xx x y y -z ?z -z:

Tutte le soprascritte lettere si fanno ad un sol tratto di pena, Eccetto queste, f, p. t, che si fanno in doi, Et questa una sola s, m tte

Merchantile Romana

Prima di Cambio.

Avvo per questa prima di cambio pagate al mag.co m. Thomasso Opica Gentilhuomo Romano scudi cinquecento ottanta doro in oro per la valuta qua dal messer Curtio di Lentuli Romano Et ponetels a conto uostro Et fatto il pagamento datene hauiso che di al tre tanti vi faremo Creditori. xpo da mal vi guardi

Di Roma Il. xxviii. di Luglio. M. D. xxxviii.

Joannes Baptista Palatinus Ciuis Romanus scribebat.

A a a b b c c d d e e f f f g g h h i j k k l m m n n o o o p p q q r r s s s t t v u u x x y y z z 3 3 z et 7 &.

Merchantile Fiorentino

Prima di Cambio Terminata.

Per questa prima di cambio pagarete à Messer Francesco di lo palasso di Cosenza à .xx. giorni piu di uso, scudi Cento doro. per altrettanti hauti qui da messer Ludouico adimari Et messer Zebedeo paguamenuta di Rossano, Et ponetelj a uostro conto, state sani Dio di mal vi guardi.

Di Roma Il xviij di Giugno. M. D. xxxviij

Palatinus ciuis Romanus scribebat.

Aaabb cc dd ee ff gg hh ij kk mm nn oopp rr ss tt uu xx yy z ss et

Mercantile Genouese.
Messer Ascholito vangelista, Messer Catronio bu
scho da bruagna, deno dare à noj Aristotile Tuscho
lano Et compagni, scudi ducento doro, sono per tanto
robbe habute da noj come appare per una lor polizza
et appresso di noj posti debitorj come si vede al
giornale a f° 84
Ioannes Baptista de Palatio Romae scribebat.

Merchantile Senese

Seconda di Cambio terminata.

A .xx. giorni piu di vxo. non hadbendo p la p.a per questa seconda, pagarete a Messer Giouā battista Cosentino di Rossano ducati Ottoceto doro di Camora p la valuta qui da messer Girolamo Ruscelli da Viterbo Segretario dl The soriere di N. Signore. Et ponetelj a nostro conto che christo di mal vi guardi.

di Roma et c.

Palatinus Ci. Romanus Scribebat.

Aaa bb cc dd ee f ff g h ij k ll mm nn oo pp qq rr ſſſ tt v uu xx yy z & et

Merchantile, bergamasca.
Charo Amigho & compagno hora, non dubito
Jo che i Fati co molta sollecitudine intenda-
no à ben dela humana Gente: Certo tu mi
fai senza fine merauigliare di ciò, che mi acc
Aaa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm
nn oo pp qq rr ss s t tt v uu xx y z & ;
Palatinus Rome scribebat Apud
Peregrinum.
Anno Domini M.D.XXXXV.

Merchantile Anticha.
Nobilissimi Giouani chari amici et Compagni, che habete insino a questi luochi seguiti e miei passi, facendo mè Capitano et principal capo di tutti voi, nõ per ducer
Palatinus Rome scribebat Apud Peregrinum.
Anno Domini M. D.

Ioannes Baptista Palatinus Romanus Fi.
Scribebat Romę Apud Peregrinum.

Lettera di bolle Apostoliche.

A a b c d d e f g h y k l m m n n o p q 2
r ſ s s ſſ ſt u v x y z z z &

Dominus Jesus Christus Dei Filius eterno p̄ri consubstantialis et coeternus ut genus humanum Primi parentis preuaricatione eterna morte damnatū Summo p̄ri reconciliaret, de summis Celoꝝ sedibus ad huius mundi Infima et cet.

Jo. Bapt. Palatinus Scribebat Ro.

A B C D E F G H I K L L
M M N O P Q R S S T
V X Y Z R

Lettera di Breui.

FRANCISCO GALLORVM REGI

Renunciatum nobis est, non exiguam tuorum militum manum extra tuæ ditionis fines, transq; Padum iter facere.

Johannes: Baptista Palatinus: Rom. Scribebat.

MDXXXX

A a a b c d e f g h i j k l m n o p q r ſ s t u x y z Z & &

&

A B C D E F G H I K L M M N O P Q R S T V U X Y Z

& R

DELLA CANCELLARESCA FORMATA.

A Infrascitta forte di lettera si domanda da alcuni cancellaresca formata. Anchor che con effetto non habbia in se parte alcuna per laquale si possi dir Cancellaresca, percioche quanto alla proportione, è piu tosto mercantile per hauer del tondetto, et non del bislongo come deue hauer la Cancellaresca, & quanto al resto hauer della Francese formata, come si vede nella maggior parte delle lettere, che tutte le testoline sono quadrate. Oltra di questo, la Cancellaresca essendo proprio per Secretarie,

et

& Cancellarie, donde ha preso il nome, ricer=
ca velocità ne lo scriuerla, & questa non si
puo scriuere se non adaggio, & sopra le righe
commodamente, & mancha di tratti viui,
& securi, che adornano la lettera Cancellare=
sca, & cosi come essi tratti danno vaghezza
alla mano che gli scriue, cosi dillettano l'occhio
di chi li vede, & adornano la lettera, facen=
do vero iudicio della velocità, & legerezza
de la mano dello scrittore. Onde questa lette
ra tondetta non serue se non per scriuere qual=
che librettino. Ha oltre in se troppa pigrezza
per formarsi in doi tratti la maggior parte de
le lettere che nella Cancellaresca si fanno in
vn solo. Tutta via volendola imparare, è
d'auuertire che la penna vuol essere tempera=
ta senza cantoni, & la lettera vuol tondeg=
giare nelle volte delle gambe, & esser cortet=
ta di corpo Et sapendo ben prima fare la Can
cellaresca vera, facilmente per se stesso ogniu=
no potrà in pochissimi giorni impararla per=
fettamente.

Cancell. Romana formata
O' bellissimo fauore fine de le mie prosperità,
& principio de le miserie, i fati facciano più
contenta colei che mi ti donò, che ella non fà
mè. Deh per che tù non muti il chiaro colore,
poi che hà la donna tua mutato il cuore? &c.
A a b c d e f g h i k l m n o p q r s st
t u x y z z et & &
Iohannes Baptista Palatinus Romanus Ci.
Scribebat Romæ, anno
Domini.
M. D. LXVI.

Enigma

Vn Giouanetto ama vna donna bella,
Ch'ogni cosa per lei mette in oblio,
Onde alfin le si scuopre, & le fauella,
& la priega, ch'adempia 'l suo disio,
Ma tosto gli risponde la Donzella,
& dice non haurai già lamor mio
S'un don primieramente non mi fai,
Che non hai, non haurai, ne hauesti mai.

Joannes Baptista Palatinus Roman. Ciuis Scribebat.

A aa bb cc dd e e ff f gg hh ii kk ll mm nn oo pp
qq rr ß ſſ s ſt v u u x x y y z z & z

Lettera Rognosa.

Le cose sonno d'amare, et ciascuna seconda la sua natura. Qual sarà colui si poco savio, che ami la uelenosa cicuta per trarne dolce sugo :

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s s t u x y z &.

Palatinus Rome Scribebat Apud Peregrinum.

Anno Domini 1545.

LETTERA TAGLIATA

Amor, si come noi sappiamo, sempre fa timi-
di coloro, in cui dimora, et doue maggior parte
è d'esso similmente ui è maggior temenza, Et
questo auuiene per ciò che lo intendimento de-
la cosa amata non si pote intiero sapere :

A a a b c d e f g h i k l m n o p q r s s
t u x y z z et z ;

Palatinus Romanus Ciuis, Scri-
bebat Rome, Apud Peregri
num

Anno Dni. M. D. xlv.

In nomine domini Amen. In mei Notarij publici testiumqz infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum presentia et personaliter constitutus venerabilis et circumspectus vir dominus. etc.

A A a b b c c d d e e f ff g g h h ij k l l mm n n o o p p q q r r s s s s t t u u v x y z z et

A A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

Palatinus Ciuis Romanus scribebat Rome Apud Peregrinum

Anno Domini .1545.

DELLE LETTERE FRANCESE.

ERCHE à molti forsi che sono vsi à vedere continuamente queste lettere Francese che s'vsano in supplicationi, & Istrumenti parrà che l'infrascritta sorte di Francese ch'io pongo non sia buona, m'è parso auuertirli come la detta lettera; che da me si pone, è vera, & naturale, come io mi sono chiarito da molti Francesi valentissimi scrittori, da i quali io l imparai & questa che s'vsa in supplicationi, & istrumenti, è bastardata, & corrotta, si per farla piu leggibile, come anchora per la velocità de lo scriuere, tal che viene ad esser à punto la bastarda, & corsiua della vera & naturale: Onde ciascuno che saprà ben prima far questa liggitima, facilissimamente farà la sopradetta corsiua. scriuendola velocemente (che in vero la lettera Francese si vuol scriuere presto) & tenendo per regola ferma di farla piu corta di corpo. seruendoti à piacer tuo delle haste dritte come per piu facilità fanno in essa corsiua &c. Et la temperatura di questa lettera vuol essere al contrario del la Cancellaresca.

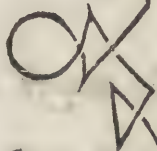
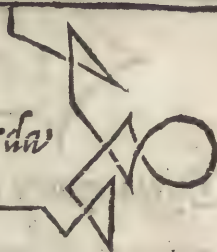
Lettera Francese.

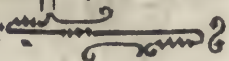
Qui grace faict pour estre apres rendue
Ne donne pas ains est chose perdue
Donner fault donc sans salaire y pretendre
Fors que de Dieu qui au double scet rendre
Ce dont richesse en terre est descendue

en close main

Io. Baptista Palatinus Rome scribebat.

A a a b b b c c d d e e e f f g g h h h i k k l l l
m n o p q r r r s s t ſ ſ t t r u v v y y z z & ct

Lettera Spagnola.
Quyen quiere amores tener son muche
res syn efeto Claro se quiere ver
der pues jamas ela muger se hallo
querer perfeto De manera
Palatino lo escriuia en
Roma

Lettera Longobarda

Lettera Longobarda Corrente.
Anno domini M.D.xlv.

Lettera Tedesca.

Aabcdeffghiklmnopqrſstvuwxyzz,
Aabcdefghiklmnopqrſſstwuxyzz.

Golt auff glas auff zulegen.

Reib kreyden vnd Menig ynn gleycher ſchwere mit einander mit leyn öl/ſtreichs auff/wenn es ſchier trucken iſt/ſo legs Golt auff/las denn wol trucken werden vnd polier.

Joannes Baptiſta Palatinus Rom. Scribebat.

A A a a b c d e f f g h i k l m n
o p p q q r r ſ ſ ſ s t t v u y z z

Behend ynnder not Dinten zu machen

Nym ein wachs liecht zünd es an vnd halts unter ein ſaubern becken/bis das ſich der rus dran henget/geüs denn ein wenig warm gummy waſſer darein/vnd temperirs durch einander/ſo iſt es auch dinten.

Lettera Fiammenga.
Maravigliosa cosa
parue à tutti che alcu-
no del proprio sãgue.
a b c d e f g h i k l m n
o p q r s s t u x y z :
Palatinus faciebat :
Rome . M . d . xlv :

Lettera Moderna.
Domine dominus noster quam admi-
rabile est nomen tu-
um in uniuersa terra.
A a b c d d e f g h i k
l m n o p q r r s s t u v
x y z
Palatinus Romæ
Scribebat.
M. D. XLV.

LETTERA FORMATA.

Abcdefghijkl
mnopqrꝛſstu
vxyz⁊ [illegible] bꝰ

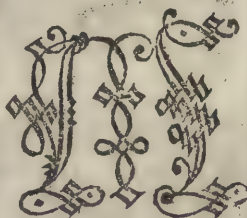
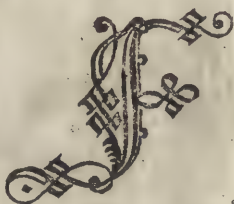
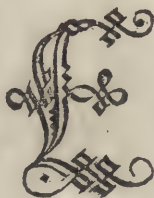
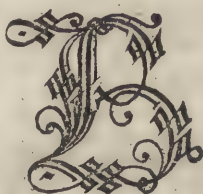
Iſericordias do/
mini in aeternū
In generatione:
⁊ generationem
annunciabo veritatem tuā
in oꝛe meo Quoniam: ⁊c.

ABCDEFGHIK
LMNOPQRST
VXYZ:

Palatinus Romae ſcribe/
bat apud Peregrinum.

LETTERA FRANCESE
Beati Omnes qui
timent dominum qui am
bulant in viis eius
Palatinus Rom. scribebat.

Lettera Mancina.
Non bisogna sospender piu la mente,
Ch'allo specchio si legge la presente

Lettera Trat
tizata

PALATINVS FACIEBAT.

ROMAE, M.D.XXXXV.

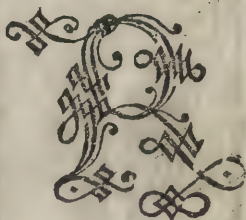
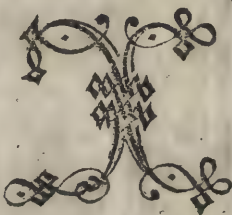
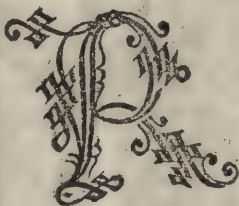
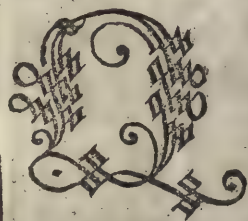
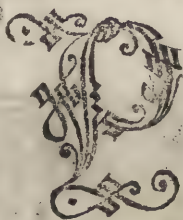
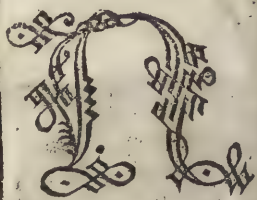
LETTERE

A B C

D E F

G H I

K L M

ROMANE

N O P
Q R S
T V X
Y Y Z

DELLE CIFRE.

E bene il modo di scriuere Cifre, quale certamente in ogni età sono state in grã preggio, come si legge in Suetonio, Aulo Gellio, Valerio Probo, & altri, & in questa nostra veggiamo essere in grandissimo, ricercha opera appartata, & longa, & molti ne hanno scritto diffusamente. Tutta via parendomi conforme, & quasi vnito cõ questo de lo scriuere, m'è parso deuerne in questo mio libro toccar breuemente tanto, che quelli, che se ne dilettano possino senza altro maestro, per se stessi apprenderne tanta cognitione, che basti loro à seruirsene in ogni occorrentia, & in ogni officio, & Secretaria. Parlando solamente di quanto s'appartiene à lo scriuerle bene, & farle talmente difficile, che alcuno per molta cognitione, che ne habbia, nõ possa senza la contra cifra leggerle, & interpretarle. Non detrahendo pero per questo à quel veramente diuino ingegno del Soro, di M. Giouanbattista, Ludouici, Secretarij della Illustrissima Signoria di Venetia, di M. Antonio d'Helio, Secretario del Reuerendissimo, & Illustris-

Illuſtriſſimo Farneſe, di M. Pirrho Muſephilo, & di M. Bernardo Iuſto, Secretarij de lo Illuſtriſſimo Signor Duca di Fiorenza, di M. Trifone Bencio, & di M. Dionigi Athanagi, qual per quel ch'io ne intendo, & per quel che ne ho viſto d'alcuni di loro, ſono in queſt'arte diuiniſſimi.

¶ Tutti i modi di ſcriuer ſecreto, che veggiamo vſati coſi da gli antichi, come da moderni (quali non è controuerſia, che in queſta coſa delle Cifre ſuperano eſſi antichi non manco, che loro in moltiſſime coſe ſuperaſſero noi) ſono di due ſorte in genere, cioè viſibili & inuiſibili. De gli inuiſibili nõ mi recordo hauer letto, che gli antichi vſaſſero altro, che quello, quale ſcriue Gellio di colui che ſcriſſe ne i pugillari, ò Tauole prima che foſſero incerate, & poi l'incerò, & l'altro che ſcriſſe nel capo raſo d'vn ſuo ſeruo, & lo tenne in caſa fin che furono creſciuti i capegli, & poi lo mandò à quello che l'haueua à leggere, imponendogli, che ſi faceſſe di nuouo tagliare i capegli &c. Ma (per dire il vero) il primo ſe à quei tempi valſe qualche coſa, à queſti noſtri ſaria ridiculo. Percioche non che queſto, ma nõn pure alcuno de infiniti altri, che molti ſi ſono ingegnati di trouare per ſimil effetto, come il metter le lettere ne i collari de le camiſe, ò fra le ſola de le ſcarpe, & fodere de panni, ò ſotto i fondi di fiaſchi, & ne i fodri de le ſpade, ò nelle palle di cera ingraſſate, & fatte inghiottire da cani, ò altro animale, di tagliare i verſi, & cuſirli

ſirli

ſirli ne gli orli di fazzoletti, & de le camiſe, di mettere le lettere ne le pagnotte prima che ſian cotte, & poi fatte cuocere, ne l'voua crude, ò cotte, ſotto le piante di piedi, ne i polli, ne le ricotte, & nel formaggio, prima che ſia formato, & in molti altri modi, neſſuno dico di queſti ſeruiria à queſti tempi in lochi ſoſpetti, come in Cāpi, Conclaui, & ſimili.

¶ Il ſecondo, di ſcriuere in ſul capo raſo, oltra che ſia difficile, longo, & poco comodo, ſe n'è fatta eſperientia in più volte, & in piu modi, & in neſſuno rieſce, percioche il ſudore, & i capelli che rinaſcono ne portano via le lettere, talmēte che non appariſcono più. E ben vero che à ſcriuere con la punta dell'aco fin che vſciſſe il ſangue, & poi metterui fumo di lucerna, reſtaria per ſempre, ma è difficile, & poco ſicuro, & credo che Aulo Gellio, non ſolo non intendeſſe di queſto, ma anchora (per dire liberatamente quāto me ne pare) non n'haueſſe altra certezza, che quanto n'hauea inteſo dire, ò letto.

¶ Il modo di ſcriuere ſopra il Surculo fra le cōgiunture della charta vſata da gli antichi (che ſi può ponere fra l'inuiſibili, & fra i viſibili) è aſſai meglio, che ogniuno di ſudetti. Nondimeno è ageuoliſſimo a rittouare, & à leggere: Percioche pigliando in mano la charta ſcritta da vn capo, & cominciandola ad auuolgere ſopra al dito, allargandola, & ſtringendola, facilmēte ſi ritroua la prima parola, & trouata quella ſi ha la groſ-

ſezza

ſezza del Surculo, ò baſtone ſopra il quale s'auuolge, & leggeſi tutta.

¶ A tempi noſtri, certi anni à dietro veggiamo ritrouati alcuni modi di ſcriuere inuiſibile, di gran lunga più belli, & più ſecuri che gli antichi ſudetti, cioè di ſcriuere ĩ vn foglio biãcho, ò fra le linee d'vn foglio ſcritto di coſe che nõ importino, & quello ſcritto nõ appariſce, ſe non ſi ſcalda al fuoco, ò ſi pone nell'acqua, ò allo ſcuro, ò fregandoui ſopra charta arſa, ò anello d'oro, ò altro metallo, &c. Et fannoſi con ſucchi di melaranci, di cipolle, di pomi, con latte di ficho, con ſucco d'agli, con allume di rocco, con canfora, con chriſtallo calcinato, con legno di ſalcio marcio, con fele di teſtugine, ò di Talpa, & in molti altri modi, liquali per eſſer per poca cura di quei primi, che gli ritrouorno, tanto publicati, ſon fatti vili, & non è chi ſe ne ſerua in caſi d'importanza, per eſſer poco ſecuri, doue prima erano ſecuriſſimi, ingegnoſi, & facili,

¶ Nondimeno io hebbi da M. Girolamo Ruſcelli da Viterbo (il quale, come sà ogniuno che l'hà conoſciuto, fu in queſta profeſſione delle Cifre eccellẽte, coſi in ſcriuerle, come in leggerle ſenza contracifra) alcuni ſecreti belliſſimi, & vtili, ritrouati da lui, di ſcriuere ſopra vna carafa, ò bicchiero di vetro, ò criſtallo, coſi pieno come voto, che quando è ſecco non appariſce in modo alcuno, & quãdo ſi vuole ſi può leggere coſi

bene,

bene, come se fosse scritto in charta biancha cō inchiostro, Et non è però quello diuolgato fra molti, che si fanno con gōme, & simili. Perche quelle si leggono impoluerandole, o con charta arsa &c. Et questa non si legge, ne con poluere, ne con qual si voglia altra cosa, eccetto con vna sola mistura, che è impossibile, che mai alcuno la scuopra, o ritroui. Et dura due ò tre mesi che non si guasta per lauar con acqua fredda, o calda, & quelli deuolgati non durano pur due giorni, & per ogni poca d'acqua, o vino che le tocchi, se ne vanno.

¶ Serue questo medesimo modo per scriuere sopra la carne d'vna persona, & non ha che fare con quelli, che molti vsano dell'orina, dell'aceto, de suchi, d'acque forte & simile, quali hanno i medesimi inconuenienti di leggersi con poluere, & con charta arsa, & non durano. Puossi cō esso scriuere sopra vno specchio, sopra vn'ouo, in vn fazzoletto, in vna camisa, in charta di qualunque sorte sopra la crosta del pane, in vna spada, & finalmente in ogni cosa liscia: Quale per esser cose conueniēte à Signori, & Prencipi grādi, non pongo qui per nō li fare publici à ogniuno, & venire à tale, che non seruano più come quei di sopra che ho detto. Et quāto ne ho tocco, ho fatto per mostrare che (come ho detto in principio) in questa professione quelli dell'età nostra, superano di gran lunga gli antichi, cosi

dell'in-

dell'inuiſibili, dellequali ho già detto, come del le viſibili, delle quali hora ſi dirà.

¶ Le cifre viſibili ſi poſſono fare di quanti modi l'huomo vuole. Benche ſono alcuni, che vſano ſcriuerle per alfabeti, regolarmente fabricati, come per eſſempio, diuideno tutto l'Alfabeto noſtro commune in due parti, vna ſotto l'altra in queſto modo.

A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z & ꝯ ℞.

Et ſcriuendo pigliano quella di ſotto per quella diſopra, & coſi per contrario. Altri pigliã vna lettera per l'altra, come lo a, per il b, il b, per lo a, &c. ò di quarta, come ſcriue Suetonio, che vſaua Ceſare, anchor che Valerio Probo l'intenda altramente. Et di queſta ſorte ſe ne puo fare infinite, andando di due in due, di tre in tre &c.

¶ Fanno anchora certi vna croce doppia, & ne le ſue caſelle diſpongano tutte le lettere dell'alfabeto a tre per caſella, con quell'ordine che pare a loro pigliando la caſa, che contiene le lettere per eſſe lettere contenuta diſtinguendo l'vna da l'altra con vno, o due, o tre punti.

¶ Et molti altri modi, ſono da alcuni vſati per ſcriuere ſecreto, ſeruendoſi hora della carte negra tranſparente ſotto, al foglio biancho, Hora del circulo doppio ò triplo. Altri hanno fra loro, che ſi ſcriueno vn libro per vno ſimile della medeſima ſtampa, materia, & foglio, & cõ vno

numero

numero in principio del foglio, doue scriuono, ò con carattere, & segno che denoti numero, assegnano à quante charte del libro s'ha d'andare per leggere, & poi co i numeri vengono pigliando le prime lettere delle linee di quel foglio, o delle parole, secondo che fra loro s'intendono. Parendogli, che questo modo sia più che impossibile à ritrouarsi. Ma dato, che questo sia il meglio modo di tutti sopradetti, de quali i primi sono (come sa ogniuno, che se ne intẽde) grossi, & fanciulleschi à questi tẽpi. Non é però ne questo, ne quello della craticola trasparẽte sott'il foglio, & del circolo doppio &c. così difficile, & impossibile à ritrouarsi come lor pare. Percio che pur che l'Alfabeto nostro sia variato, & non si scriua, come scriuemo communemente, importa poco con qual modo, con qual ordine, & cõ quai charatteri, o segni si scriua. Che à chi hà da interpretarla senza cõtracifra, tãto fà, che vno a, ouero vno b, &c. siano notati per vn segno à vn modo, quanto per vn'altro, & la medesima difficultà li darà vn p, ouero vn f, che stia per vno a, quãto se fosse vna lettera hebraica, & vn cauallo per modo di dire, che stesse medesimamente per vn'a. Onde non sono piu difficili à leggere, ma si bene assai piu difficili, & fastidiose à scriuerle.

¶ Et però quelli, che vsano scriuere ne le secretarie, & casi importanti, & ne hanno buona cognitione, lassando ogni regola ferma, si fabricano vno

no vno

no vno Alfabeto di lettere noſtre variate, ò di numeri (queſto modo di numeri è tenuto il migliore, & piu ſecuro di tutti) o charatteri, & ſegni à loro beneplacito. Duplicando, triplicando, & quatruplicando le vocali, & le lettere, che vengono piu ſpeſſe come il T. R. S. C. N. & in caſi di molta importantia, non ſolo raddoppiano le vocali, & le lettere piu frequenti, come è detto, ma anchora tutto l'Alfabeto, Seruendoſi hora d'vna lettera, ò charattere, & hora d'vn'altra per la medeſima lettera, accioche, ſe per ſorte quello che ſi ſcriue capitaſſe in mã d'altri, non poſſa, chi tenta interpretarle ſenza contracifera, valerſi delle regole delle piu ſpeſſe, & della combinatione, & natura delle lettere.

¶ Faſſi anchora vn'alfabeto di numeri, ò charatteri che contenga ſolamente dieci figure, come 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 0. Non già coſi per ordine, & ogni charattere ſerua per due lettere che in tutto ſaranno venti lettere, & ſon tutte quelle che s'adoprano (che il K, la X, & Y, non ſerueno in lingua volgare) & coſi con dette dieci figure ſolamente ſcriueno quanto gli piace, che à chi hà la contracifera è faciliſſimo leggerle, percioche non gli riuſcendo vna proua per l'altra, & ſenza contracifera, è quaſi impoſſibile hauẽdo le altre parti ſopradette delle nulle, lettere per parte, & radoppiamẽto di vocali, il che ſi può fare cõ numeri cõpoſti come 15. 24. 30. &c. Et ſcriuendo continuato come di ſotto ſi dirà.

¶ Et

F

¶ Et questo e il meglio, & piu facile à scriuere, & per contrario più difficile ad interpretare senza contracifera, & piu securo che si possa fare scriuendolo con modo, & con alcune regolette che dirò per quelli, che non sanno, per i quali solo hò scritto questo poco Trattatello.

¶ Primieramente auuertisca chi scriue cifera di qual si voglia sorte, di scriuere continuato, & nō distinguere le parole vna dall'altra, percio che quello hauere le parole distinte è vno di maggior lumi, & appoggio, che possa hauere, chi vuol interpretarla, parlo sempre in questi casi, senza contracifera, per rispetto delle finali, & del numero delle lettere.

¶ Oltra di questo volendo piu assecurarla, & difficultarla, potranno quelli, che si scriueno fra loro hauere alcune lettere, ò segni, che non importino cosa alcuna, quale sogliono chiamare Nulle, & si pongono solo come hò detto per confondere chi tentasse interpretarle.

¶ Si possono anchora hauer molti charatteri, che significhino ciascuno vna sillabba, come ad, da, ba, ca, fa, &c.

¶ Et anchora, & questo si fa sempre, alcuni charatteri ò soli, ò accompagnati à piacere di chi fabrica l'Alfabeto, & contracifra, che significhino vna parola, come nomi di quelle persone, che hanno da venire piu spesso in parlamento fra loro, & similmente d'alcune parole, che occorreno spesso come, si, non, chi, perche, scriuere, let

tere,

tere, venire, mandare, & simili. Quali Segni si chiamano da molti lettere per parte.

Auuertisca sopra tutto, chi scriue di non ponere mai lettere doppia, come due ll, due ss, dico due segni, ò charatteri simili, che significhino la medesima lettera in la medesima sillabba, percio che tale raddoppiamento presta grandissima luce ad interpretarla. Et però ò vero tenga charatteri, che vno solo significhi due lettere di quelle che si sogliono radoppiare, ò vero non si curi ponerne se non vno perche poco importa à chi ha da leggere con la contracifera, & in queste cose non solo si deue attendere alla Orthographia, ma anchora si deue fuggire.

Molte altre cose ci sarebbon da dire sopra di questa materia quale preterisco per breuità, & per parermi, che questo poco che ho detto sia a sufficiētia per scriuerle bene, & talmente che siano securissime, & alcuno per buona cognitione che ne habbia, non possa senza contracifera interpretarle.

Pongo solamēte questi due Essempi d'Alphabeti cifrati cosi semplici, raddoppiando solamente le vocali, & le lettere, che vengono piu spesse in ragionamento. Et di questa forma potra ciascuno fabricarsene à suo piacere quanti vorra dupplicandoli in casi di molta importantia, & triplicando anchora tutto l'Alphabeto con le Regole, & modi sopradetti.

Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
k	l	m	n	o	p	q	r	s
t	u	x	y	z	&	9	ꝶ	

Nulle

Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
k	l	m	n	o	p	q	r	ſ
t	u	x	y	z	&	9	℞	

Nulle.

CIFRE QVADRATE, ET

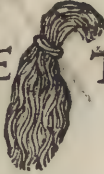
SONETTO FIGVRATO.

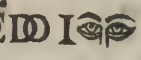
E due infrascritte sorte di Cifre sono solamente per delettatione,& vaghezza,Et quanto all'imparar di farle Primieramente circa le quadrate è necessario saper prima formare misuratamente le antiche maiuscole. Dipoi si deue fare vn quadro perfetto col piõbo,o con vno stile,o stagno o coltello &c.& in mezzo d'esso quadro disegnare la prima lettera,la prima dico a farsi nõ gia la prima del nome che volete incathenare. Come per essempio volendo incathenare questo nome LAVINIA, faremo in prima la lettera A. nel mezzo del quadro, perche si ci accomoda meglio che nessun'altra. Dipoi accomodando L. & V. & tutte le altre lettere di mano in mano con modo, & piu distintamente che sia possibile, che in questo non è regola ferma, se non auuertire che l'vna lettera non occupi l'altra, & sopra tutto che vna lettera non stia per contrario del l'altra, come fanno alcuni, ch'è bruttissimo, & fuor de ogni norma, & ordine. Oltra di questo entrado nel nome che volemo legare due lettere simili, come dua aa, due bb, due cc, due ll, due rr, &c. tanto in vna sillaba, quanto in tutto il nome, non se ne deue ponere

ponere piu che vna sola, se ben nel nome n'entrassero non solamente due, o tre, ma anchora mille per modo di dire, perche farebbon confusione, & queste cifre come piu son breui piu son belle. Nel resto potrà ogniuno vsar l'ingegno, & valersi delli essempi ch'io pongo di sotto, da quali se ne può fuormare infinite.

Auuertendo anchora che nel sopraponere, o colligare vna lettera con l'altra, non si ha da curare in ogni luoco di far ogni lettera, ò ogni gāba di lettera tanto larga, quanto si faria a farla sola, & appartata, perche saria brutissimo, & non haueria la sua ragione, che in simili colligationi, ò sopraponimenti, s'intende che l'altra parte de la gamba sia ascosa, & non per questo viene la lettera a essere sproportionata, & senza mesura, come par forsi a qualch'vno, che nō s'intende piu che tanto, & al primo tratto vuol far giudicio, questo sta bene, & questo sta male, senza saper quel che si dichino.

Quanto a le figurate, non si può dare altra Regola ferma, se non auuertire, che le figure siano accōmodate alle materie distinte, & chiare, & cō manco lettere che sia possibile. Ne si ricerca in esse di necessità molta orthographia, o parlar Toscano, & ornato, ne importa che vna medesima figura serua per mezzo, ò fine d'vna parola, & principio dell'altra, essendo impossibile trouare tutte le materie, & figure accomodate alle parole, & queste cifre quanto manco lettere hanno tanto piu sono belle.

SONETTO

D oue' ſon gli occhi, et la ſerena forma,
del ſanto alegro, et amoroſo aſpetto?
dou'è la man eburna ou è'l bel petto.
ch'appenſarui hor'in fonte mi tranſforma?

Dou'è del fermo piè quella ſant'orma
col ballar pellegrin pien di diletto?
dou'è 'l ſoaue canto, et l'intelletto,
che fu d'ogni ualor preſtante norma?

Dou' è la bocca è l'aure uiole.
l'abito uago, et l'alme treccie bionde,
che facean nel fronte un nuouo sole?

Laßo che poca terra hoggi l'asconde
non la retruoua 'l mondo amor si duole
ch'ardendo io chiami ogn'hor chi nó risponde

ALPHABETVM LATINORVM
A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T V
X Y Y Z

Alphabetum Gracum.
a b g d e
Alpha Vita Gamma Delta Epsilon
Α Β Γ Δ Ε
z e th i c
Zita Ita Thita Iota Kappa
Ζ Η Θ Ι Κ
l m n x o
Lambda Mi Ny Xi Omicro
Λ Μ Ν Ξ Ο
p r s t y
Pi Ro Sigma Taf Ypsilon
Π Ρ Σ Τ Υ
ph ch ps o
Phi Chi Psi Omega
Φ Χ Ψ Ω

Alphabetum Hebraicum.
u Vau h He d Daleth g Ghimel b Beth a Aleph
ו ה ד ג ב א
Ghaph c Caph i Iod t Teth h Heth z Zain
ך כ י ט ח ז
s Sámech n Nun n Nun m Mem m Mem l Lamed
ס ן נ ם מ ל
q Cof z Zzadi z Zzadi FFe p Pe Hain
ק ץ צ ף פ ע
t Tau ß Scin r Reß
ת ש ר

Alphabetum
Esdram.
Hebraicum Ante
a Aleph
b Beth
g Ghimel
d Daleth
h He
u Vau
z Zain
h Heth
t Teth
i Iod
c Caph
l Lamed
m Mem
n Nun
s Samech
h Hain
p Pe
z Zzadi
c Cof
r Reß
sc Scin
t Tau

Alphabetum ſeu potius Syllabarium Litterarum Chaldearum

ግእዝ	ካዕብ	ሣልስ	ራብዕ	ኃምስ	ሳድስ	ሳብዕ
ሀ ha	ሁ hu	ሂ hi	ሃ ha	ሄ hé	ህ h	ሆ hω
ለ la	ሉ lu	ሊ li	ላ la	ሌ lé	ል l	ሎ lω
ሐ ha	ሑ hu	ሒ hi	ሓ ha	ሔ hé	ሕ h	ሖ hω
መ ma	ሙ mu	ሚ mi	ማ ma	ሜ mé	ም m	ሞ mω
ሰ ſa	ሱ ſu	ሲ ſi	ሳ ſa	ሴ ſé	ስ ſ	ሶ ſω
ረ ra	ሩ ru	ሪ ri	ራ ra	ሬ ré	ር r	ሮ rω
ሠ sa	ሡ su	ሢ si	ሣ sa	ሤ sé	ሥ s	ሦ sω
ቀ ka	ቁ ku	ቂ ki	ቃ ka	ቄ ké	ቅ k	ቆ kω
በ ba	ቡ bu	ቢ bi	ባ ba	ቤ bé	ብ b	ቦ bω
ተ ta	ቱ tu	ቲ ti	ታ ta	ቴ té	ት t	ቶ tω
ኀ ha	ኁ hu	ኂ hi	ኃ ha	ኄ hé	ኅ h	ኆ hω
ነ na	ኑ nu	ኒ ni	ና na	ኔ né	ን n	ኖ nω
አ a	ኡ u	ኢ i	ኣ a	ኤ é	እ o	ኦ ω
ከ cha	ኩ chu	ኪ chi	ካ cha	ኬ ché	ክ ch	ኮ chω
ወ ua	ዉ uu	ዊ ui	ዋ ua	ዌ ué	ው u	ዎ uω
ዐ a	ዑ u	ዒ i	ዓ a	ዔ é	ዕ o	ዖ ω
ዘ za	ዙ zu	ዚ zi	ዛ za	ዜ zé	ዝ z	ዞ zω
የ ia	ዩ iu	ዪ ii	ያ ia	ዬ ié	ይ i	ዮ iω
ደ da	ዱ du	ዲ di	ዳ da	ዴ dé	ድ d	ዶ dω
ገ ga	ጉ gu	ጊ gi	ጋ ga	ጌ gé	ግ g	ጎ gω
ጠ tha	ጡ thu	ጢ thi	ጣ tha	ጤ thé	ጥ th	ጦ thω
ጰ pa	ጱ pu	ጲ pi	ጳ pa	ጴ pé	ጵ p	ጶ pω
ጸ za	ጹ zu	ጺ zi	ጻ za	ጼ zé	ጽ z	ጾ zω
ፀ za	ፁ zu	ፂ zi	ፃ za	ፄ zé	ፅ z	ፆ zω
ፈ fa	ፉ fu	ፊ fi	ፋ fa	ፌ fé	ፍ f	ፎ fω
ፐ pa	ፑ pu	ፒ pi	ፓ pa	ፔ pé	ፕ p	ፖ pω
a paruũ	v longũ.	i longũ.	a longũ.	é longũ.	o paruũ.	ω longũ.

Siegueno hora alcun'altr' syllabe' le quali vsano i Chaldei sotto gl'infrascritti Carratteri.

ኰ chuo	ኵ chuu	ኲ chui	ኳ chua	ኴ chue
ጐ guo	ጕ guu	ጒ gui	ጓ gua	ጔ gue
ቈ kuo	ቍ kuu	ቊ kui	ቋ kua	ቌ kue
ኈ huo	ኍ huu	ኊ hui	ኋ hua	ኌ hue

J' Chaldei Numerano in questo modo.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
፩	፪	፫	፬	፭	፮	፯	፰	፱
10	20	30	40	50	60	70	80	90
፲	፳	፴	፵	፶	፷	፸	፹	፺
11	12	13	14	15	16	17	18	19
፲፩	፲፪	፲፫	፲፬	፲፭	፲፮	፲፯	፲፰	፲፱

Si come uedi composto il numero de.10. à.19. Cosi medesimamente si Compone de.20. à.29. & di.30. à.39. insino à.100. etc.

J' maggior numeri appresso loro son questi

100	1000	10000	20000	30000	40000	100000
፻	፻፻	፲፻፻	፳፻፻	፴፻፻	፵፻፻	፻፻፻ et aliis.

1	2	3	4	5	6	7	8
Ahadu	Cholectu	Salastu	Arbaotu	Hamstu	Sodostu	Sabaatu	Samantu,

9	10	11	12	13	14
Tasaatu	Asartu	Asartu Ahadu	Asartu Cholectu	Asartu Salastu	Asartu Arbaotu.

15	16	17	18	19
Asartu Hamstu	Asartu Sodostu	Asartu Sabaatu	Asartu Samãtu	Asartu Tasaatu.

20	30	40	50	60	70	80	90	100	1000	10000
Osra	Salasa	Arba	Hamsa	Sosa	Sabaa	Samanin	Tasaa	Omot	olf	Asartuolf.

Alphab. Caldaicum. Antiquum
z Zau
d Dau
g Gau
b Vath
a Elpha
h Hit
t To
e Vu
i Zee
u Vt
p Pu
n Netha
l Lendin
o Harar
c Caccar
m Zagiun
r An
s Sam
q Pyso
f Fu
t Ten
z Reb
y Sinn
x Rab
k Kal

Alphabetum Arabum.
a Elif
b Be
t Te
Tbe
g Gim
Che'
c Cha
d Del
Dbel
r Ra
z Zei
Tha
D ba
Chef
l Lem
m Min
n Nun
z Sad
Dhed
Hain
Ghain
f Fe
Chaf
s Sin
sci Scin
He
u Veu
Lemlif
Al

Alphabetum, Egiptiorum,
a Athomus
b Biuithyn
c Chinoth
d Dinaim
e Eni
f Fin
g Gomor
h Heletha
i Loquum
k Kayta
l Luzamin
m Mithe
n Nayn
o Obelat
p Pilon
q Quin
r Iron
s Sichen
t Tela
u Vt
x Xiron
y Ipph
z Zaim
th Thou

Alphabetum Indicum.
g
Gis
o
Tha
ph
Pha
b
Vedh
a
Eliph
z
Zin
u
Vel
d
Del
p
Kab
h
Hath
n
Gin
b
Ain
x
Xin
s
Sin
e
Vau
q
Zau
r
Sam
l
Lem
y
Haa
c
Cia
m
Andel
t
Zars
i
Ion
f
Fin

Alphabetum Siriorum.
a Alyn
b Bem
c Gem
d Dein
e Ethimi
f Fetin
g Gith
h Iothin
i Kamm
k Kamin
l Lathim
m Moin
n Mithoin
o Olip
p Phisai
q Quinin
r Rophi
s Scith
t Thoth
u Vi
x Xith
y Yn
z Ziph

Alphabetum Saracenorum.
d Delphin
c Cati
b Bendi
a Alemoxi
h Hetini
g Gaipoi
f Foithi
e Efothi
m Melatil
l Lechimi
k Karthi
i Ioithi
q Intboath
p Corzeth
o Oithi
n Nabelot
u Azototh
t Tothin
s Salaty
r Rati
z Zozim
y Aronithi
x Hirconi

Da ſapere che gli Illirici Popoli, ouero Schiauoni, hanno due ſorti d'Alfabeti, & quelle prouincie, lequali ſono piu verſo l'Oriente, ſi ſeruono di quello che è ſimile al Greco, delquale fu Autore Cirillo, & di quì lo chiamano Chiurilizza, l'altre Prouincie, lequali ſono piu verſo il mezo giorno, ò verſo l'Occidente, ſi ſeruono di quello, delquale fu Autore Santo Hieronimo, & lo chiamano Buchuizza, ilquale Alfabeto è diſsimile à tutti gli altri del mondo, Et hauete à ſapere, che il parlar del Volgo, è quello proprio col qual continuamente dicano i loro offitij, & tutti Popoli l'intendono, come intendian noi il Volgar noſtro. E' ampliſsimo di vocaboli, ma difficiliſsimo à proferire, à chi non è nudrito da putto fra loro, & ne hanno Meſſali, Breuiarij, & Offitij della noſtra Donna, & anco la Bibbia.

Palatinus Scribebat Romæ. M.D.XXXXV.

Sound	Name	Sound	Name	Sound	Name	Sound	Name	Sound	Name	Sound	Name
a	Hás	b	Bucchi	uu	Vidai	gama	Glaggoglie	d	Dobró	e	Iést
xe	Xiuitte		Szélo	z	Szemglia		Isé	i	Hiý	gie	Hié
k	Chaccó	l	Gliúdi	m	Mislite	n	Nás	o	On	p	Poccoí
r	Hérzzi	s	Szlouo	t	Térddo	u	Húth	f	Férth	ha	Hír
	Hoth		Scbiá	zz	Szi	c	Cerf	sc	Sciá		Stá
	Iér	ia	Iáth	ius	Ius						

P. 1545 F.

Item aliud Autore Cyrillo. ~

a Hás	b Bucchi	uu Viddi	ga Glagoglie	d Dobro
Λ ɗ	Б Б	K ƙ	Г T	Д Д

e Iest	x Xiuitte	z Szemglia	i I i	k Chacco
E Ɛ	Ж Ж	L Ч	H И	K cc

l Gliudi	m Mislite	n Nás	o On	p Poccoi
Λ λ	M ʍ	N n	O o	П π

r Hérzzi	s Szlouo	t Térddo	u Huch	f Ferth
P ρ	C c	Ш T	Ծ ɤ	Φ φ

ba Hir	nullæ Hoth	Schiá	Psi	sciá
X x	(Ω ω)	Щ ц	Y v	Ш ш

Nulle	Ia	Stá	iu
(Ъ Ь б)	Ѧ	Щ	У у.

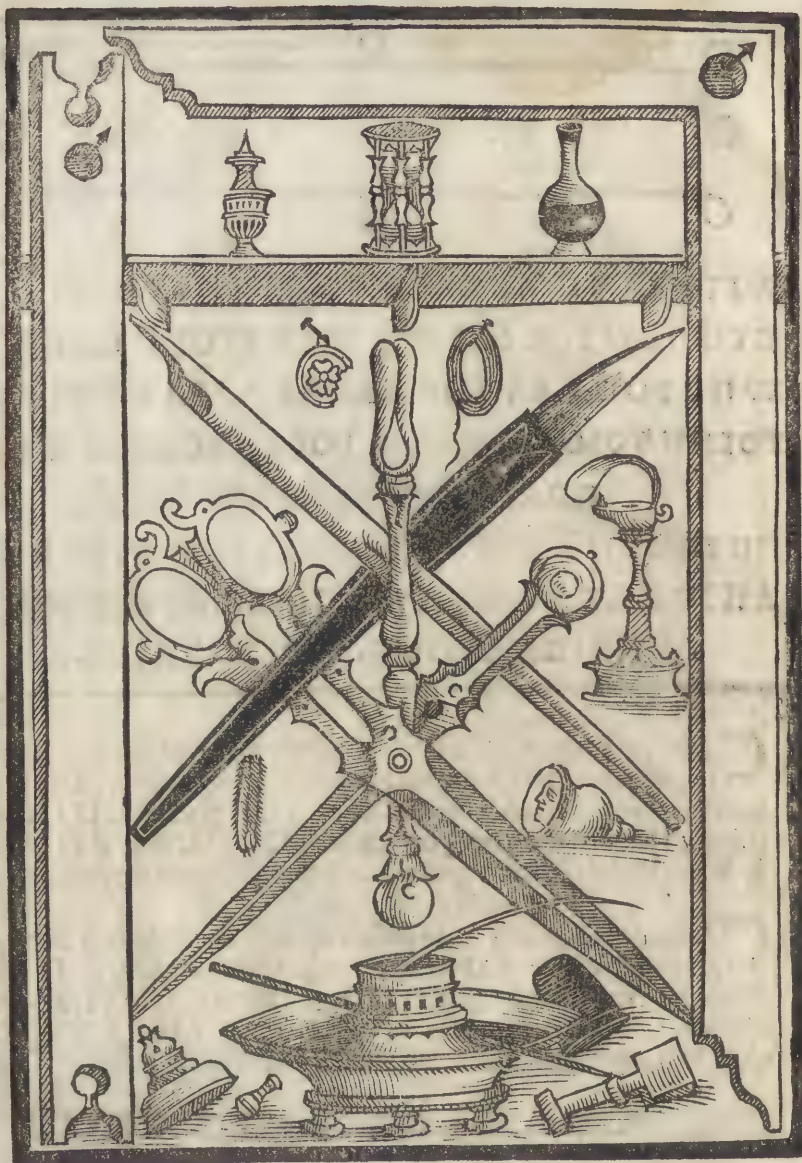
P. 1545 F.

HABETVR IN ARA COELI ROMAE,

КАТАРИНИ КРАЛИЧИ БОСАНЬСКОИ
СТИПАНА, ХЕРЧЕГА ѠСКЕТОГА САБЕ,
ѠПОРОДА ЕЛИНЕ ИКȢЋЕ ЧАРА СТИПАНА
РОЕНИ ТОМАША КРАЛА БОСАНЬСКОГА ЖЕНИ
КОЛ, ЖИКИ ГОДИНИ.N.И.Д.
ИПРИМИНȢ ȢРИМИ NАЛИТА ГNА.V.Ȣ.О.И.
ЛИТО.NА.К.И Е.ДNИ.ОКТОБРА.СПОМИNАКЬ.
NЕ ПИБZОМЬ. ПОСТАКЛЕNЬ.

CAtarini Chraglizi Bosanschoi stipana cherzega Suetoga Saue, sporoda Ieline i chuchie zara stipana roieni, Thomasa Chraglia bosanschoga xeni. Cholico xiui godini. L I I I I. i, priminu, u, Rimi, nalita gospodina, M C C C C L X X V I I I. Na. X X V, Dni, Octobra, Spominach gne, pismom postauuglien.

CAtherinæ Reginæ Bosnensi, Stephani Ducis Sancti Sabæ, ex genere, Helenæ, & Domo Principis Stephani. natæ. Thomæ Regis Bosinæ Vxori. Quantum vixerit annorum. L I I I I. Et obijt Romæ, Anno Domini M C C C C L X X V I I I. X X V. Die Octobris, Monumentum ipsius scriptis positum.

Palatinus Romæ scribebat. M. D. X X X X V.

DE GLI INSTRVMENTI.

ON è (come forſi parrà à qualch'vno) ſuperfluo, ò in conueniente l hauer po ſto la tauo la, & figu ra di tutti gli inſtrumenti neceſſarij à vn buono ſcrittore. Per cioche, credo che neſſuno negarà eſſer quaſi impoſſibile far bene, & perfettamẽte qual ſi voglia eſſercitio ſenza l'inſtrumenti neceſſarij, & accomodati, & ſe ben parche ſiano coſe note à ciaſcuno, noi non per queſto deuemo preterirle, eſſendo l'intento noſtro in tutta queſt'opera (come credo che ſia di ciaſcuno che compone in qual ſi voglia profeſſione) inſegnare, & giouare à quelli che non ſanno, ne per que-

ſto

ſto crederei, che ſi offendeſſero quei che ſanno, ò ne deueſſi eſſere imputato.

Dirò adunque traſcorrēdo breuemēte ſopra ciaſcuno inſtrumento quel poco che ci occor re,per ſatisfattione de i giouani, & principianti.

DEL CALAMARO.

¶ Il Calamaro ſe ben ſi puo tenere di qualunque ſorte, o materia che non importa molto. Tuttauia quei di legno ſoglion ſempre raſciugar l'inchioſtro,& il meglio che ſi poſſa fare è di piombo, perche lo conſerna freſco, & negro. Di forma vorria eſſere ne grande,ne piccolo, & con piede largo, perche non ſi dibatta ogni vol ta che ſi piglia l'inchioſtro, & il vaſo che tiene l'inchioſtro vuol eſſer tanto largo in bocca quā to infondo,non molto alto.

Deueſi tenere coperto per la poluere che cor rompe l'inchioſtro, & con poca ſeta,o ſcottone,auuertendo di non metterui bambace, perche s'attacca ſempre alla penna,& ſi corrompe, & marciſce troppo preſto.

DE L'INCHIOSTRO.

¶ L'inchioſtro vuol eſſer ben negro,& che non corra troppo, ne ſia troppo tenace, il che viene da la gomma,& ſecondo che ſi conoſce eſſer bi

ſogno,

ſogno,ſi puo temperare,& aſſettare. Percioche eſſendo troppo corrente che ſuol far la lettera rognoſa, ſe gli aggionge della gomma Arabica. Et eſſendo troppo tenace che nõ corra per troppa gomma, ò per eſſere ſtantile, ſe gli mette vn pochetto di leſſia chiara tanto che veggiate ſtar bene. Et deueſi mettere nel calamaro poſatamente, & non debattendolo come fanno molti. acciò ſia puro, & ſenza feccie, & ſopratutto non vuol eſſer ſtantile. Et però quelli, che attendeno à ſcriuer bene, vſano farſello da loro iſteſſi, che lo fanno buono à lor modo, & facendone poco per volta, acciò ſia ſempre freſco, che ſi fà facilmente. Onde anchor che ſia coſa notiſſima non mi pare fuor di propoſito, ponere il modo di farlo.

A FAR L'INCHIOSTRO.

¶ Pigliaſi adunque tre oncie di galla, qual ſia minuta, greue, & creſpa, & ſoppeſtaretela groſſamente. Di poi la metterete à molle in vn mezzo boccale di vino, ouero di acqua piouana, che è aſſai meglio, & laſſaretela coſi in infuſione al Sole per vno, o doi giorni. Dipoi, habbiate due oncie di cuperoſſa, o di vetriolo Romano ben colorito, & peſto ſottilmente, & rimenando molto bene con vn baſtone di fico la detta galla, metteteuelo dentro, & laſciateuelo coſi al Sole

per

per vno, ò doi altri giorni. Dipoi rimenando di nuouo ogni cosa, poneteui vna oncia di gomma Arabica che sia chiara, & lustra, & ben pista, & lasciatelo così tutto il di. Et per farlo lustro, & bello, aggiongeteui alquanti pezzi di scorze sti mele granate, & dateli vn bollo al fuoco lentissimo. Dipoi colatelo, & seruatelo in vn vaso di vetro, ò di piombo ben coperto, che sarà perfetto.

DELLE PENNE.

¶ Le penne per scriuere lettera cancellaresca vorrebono esser d'ocha domestica, dure, & lustre, & piu presto picciole che grosse, perche s'adoprano piu facilmente, & con più velocità. Ne importa di che ala siano, anchor che alcuni ci faccino gran differentia, perche si rompeno, & storceno sopra il calamo che vengano dritte accio non stiano torte in mano, che faria impedimento grande à lo scriuere veloce, & vguale.

Et si vogliono tenere nette da lo inchiostro, che ci resta scriuendo, per che impedisce l'altro che non corra. Et la state tenerle continuamete in vn vasetto con acqua che cuopra solo la temperatura. Perche la penna non vuol hauer del secco in modo alcuno, che fa la lettera rognosa & smorta, & è difficilissimo à scriuerci, Et però si deue guardare di nõ fregarle con panno, ò sot

to le

to le cenere calde, come fanno molti per farle tonde. Del temperarle si dirà piu auanti.

DEL TEMPERINO.

¶ Il Coltellino per temprarle hà da essere di buono acciaio, ben temprato, & bene arrotato, & affilato, & il manico vuol'esser grossetto, & quadro, acciò non si suolti in mano adoprandolo, & longo per trè volte il ferro, & piu, & manco secondo la longhezza del ferro, pur che stia comodo, & fermo in mano, & il ferro vuol esser fermetto, & non incauato, & che penda alquanto inante, come qui è disegnato, con la costa nõ tonda, mà quadra, & alquanto tagliente per poterci rader le penne. Non tagliando con esso carta, ne cose agre, che li guastano il filo, ma tenendolo solo per questo effetto di temprar le penne.

DEL DITALE.

¶ Il ditale che si tiene nel dito grosso per tagliar le penne, anchor, che si possa far senza esso, tutta uia è molto comodo à chi l'vsa adoperarlo: & vuol'esser negro: acciò comparisca meglio la bianchezza della penna, & la tagliatura d'essa.

DELLA

DELLA VERNICE.

¶ La vernice che s'adopra volendo ſcriuer bene,& netto, vuol eſſer data leggieramente, perche la troppa non laſſaria correre l'inchioſtro. Et in luochi doue non ſe ne trouaſſe, ò per altro effetto, volendola fare da ſe ſteſſo, ſi pōgano delle ſcorze d'oua nette dalla ſua pellicula di dētro à ſeccare nel forno, & faccisene poluere, & due parte di queſta poluere s'accompagnino con vna parte di poluere d'incenſo ben piſta, & ſettacciata l'vna & l'altra, che ſarà perfettiſſima, & molto meglio di quella che ſi vende. Et di poi ch'è ſcritto, & ſecco volēdo leuare della carta la vernice che ci poneſte per riſpetto dell'odore, fregateui ſopra mollica di pane, che ſe la tira tutta, come ſe non vi foſſe mai ſtata poſta.

DEL PIE DEL LEPORE.

¶ Il piè di lepore s'adopra ſolo per diſtendere la vernice per la charta, acciò ſtia leggiera & vguale, & vuolſi tener ſopra il foglio che ſcriuete vna charta che lo cuopra, accio il braccio non leui la vernice, & imbratti il foglio.

DE LA LVCERNA.

¶ La lucerna con quel ſuo cappelletto, ſerue per

per tener raccolto il lume, onde sia maggiore, & più chiaro, & non offenda la vista, & il lume vuol'esser d'oglio, & non di seuo, ò cera, perche non dibatta, & sia piu puro, ne bisogna cosi spesso smoccarlo.

DEL COMPASSO.

¶ Il compasso, la squadra, la riga, il rigatoio à vno & doi righe, le molette per stringere la riga falsa trasparente sotto il foglio, serueno per scriuer misuratamente, & vguale, & per fermar la mano, come s'è detto in principio.

DELLE FORFICE, SPAGO.

¶ Delle forfice, spago, sugello &c. non accade dir cosa alcuna per esser notissima à quel che serueno.

DE LO SPECCHIO.

¶ Lo specchio si tiene per conseruar la vista, & confortarla ne lo scriuer cõtinuo. Et è assai meglio di vetro, che d'acciaio.

DEL STILO.

¶ Lo stilo, ch'è disegnato nel calamaro, è vsato
da

da molti quando ſcriueno con diligentia, per te-
nere ferma la charta inante à la penna, accio nõ
pigli vento, & ſi dibatta.

DEL TEMPERARE DELLE PENNE.

¶ Sopra queſta coſa del temprar le penne, ſono
ſtati alcuni, che ci hanno ſpeſe tante parole, co-
me ſe haueſſero à dir qualche gran coſa, talmen
te che ne hanno fatti libri appartati, & ſecondo
mè, quanto piu ſon ſtati longhi (forſi per far le
lor opere maggiori) tanto piu ſon confuſi, &
manco inteſi. Io non ci conoſcendo tanto gran
pelago da deuerci conſumar tanta carta, io di-
rò breuiſſimamente, non già per moſtrar di dir
altro da quel c'han detto loro(eſſendo in ſuſtan
tia quaſi il medeſmo, ne ancho per taſſare alcu-
no, che certo non è mia profeſſione, ne mio in-
tento) ma ſolo per non tenere in tempo, & con
fondere quelli, che deſiderano imparare, à i qua
li quanto poſſo m'ingegno giouare.

¶ Volendo adunque temprar la penna, auer-
tirete di pigliarla delle qualità dette di ſopra, ne-
la tauola dell'inſtrumenti, & raderli via la graſ-
ſezza di ſopra con la coſta del temperino. Di-
poi darli il primo taglio dal canto del canale,
longo à voſtra diſcrettione. Et dipoi con due
altri tagli darli il ſuo garbo, & gratia à modo di
becco

becco di ſparuieri, & ſecondo che vedete dipinta in la precedente tauola, & facendoli il ſuo vomero, che vomero ſi domanda la parte di ſotto, che ſi fa co i duoi tagli com'è detto, vguale da ogni banda. Dipoi poſtala ſopra l'vnghia del dito groſſo, doue, volendo, potrete hauer il ditale, che ſi dice diſopra, tagliarete la punta, ſcarnandola prima diſopra vn pochetto, ſecondo la groſſezza che vorrete della lettera. Auertendo che per ſcriuere lettera cancellareſca vuol eſſer tagliata alquanto zoppa cioè, che il lato dritto di eſſa penna, mentre ſtà coſi ſu l'vnghia ſia vn pochettino più corto dell'altro, il che non vogliono l'altre ſorti di lettere minute. Et con la punta del temperino ſpaccandola vn pochetto nella punta, & radendo leggiermente i canti con la coſta del coltello, perche non ſia rognoſa, & piglia poi della bombace, verrà à ſcriuere beniſſimo tenendola netta, com'è detto, & raſſenttandola ſecondo il biſogno.

MODO, ET ORDINE CHE deueria tenersi da ogn'vno, che principia d'imparare à scriuere.

ER scriuere con misura, & fermar la mano, giudicarei, che fosse buono vsar' il modo tocco da Quintiliano, & posto da mè ad essecutione ī piu d'vno al quale ho insegnato, & certamente l'ho trouato vtilissimo, che quei che l'hanno vsato, in pochissimi giorni hanno fatto mano bonissima ferma, & secura; il qual modo è questo.

¶ Primieramente, si deue hauere vna tauoletta di legno duro, ò di rame, & in essa siano scolpite, ò vero incauate tutte le lettere dello Alfabeto fatte misuratamente, con i lor principij, & alquanto grandette, & hauer poi vn stilo di stagno grosso come vna penna d'oca piccola, & nō voto, ma tutto massiccio, acciò sia greue, & vsato, resti puoi la mano leggiera. & veloce. Alquale stilo farete il vomero come si fà alla penna, ma

non

non accade fenderla altrimente. Et farete che'l
principiante ſi vſi d'andare ſpeſſiſſime volte con
la punta del detto ſtilo dentro alle dette lettere
incauate, cominciando da doue ſi principia cia-
ſcuna lettera, & ſequitando poi come faria con
penna ſcriuendo. Et vſi di fare in queſto modo
tanto, che ſappia ſe ſteſſo andarui ſecuramente.

¶ Dipoi incomincia à ſcriuere in charta fra quat
tro linee equalmente diſtante l'vna da l'altra, fat
te con ſtagno ò coltello, pur che non ſiano ne-
gre, dellequali le due di mezzo ſerueno per il
corpo della lettera, quella di ſopra per l'haſte, &
quella di ſotto per le gambe come s'è detto in
principio nelle loro miſure, & regole.

¶ Et fra queſte quattro linee ſi potrà vſare alcu
ni giorni, tanto c'habbia con la mente, & con la
mano preſo molto bene la miſura, & ragione de
tutte le lettere. Et fatto queſto, ſi auuezzi à ſcri-
uere fra due linee per qualche giorno. Et dipoi
ſopra vna ſola tanto che la mano ſi aſſicuri, &
fermi.

¶ Dipoi ſi vſi à ſcriuere ſopra vn foglio bianco,
ſotto al quale ſia vn'altro foglio cō righe nere,
che traſpariſchino, ò valuchino in quel diſopra,
qual foglio rigato nero, ſi domanda d'alcuni
riga falſa, ò traſparente. Et vſando di ſcriuerui
ſopra, verrà à fermar la mano perfettamēte, tan
to che potrà poi ſenza alcuno aiuto di riga ſcri
uer ſicuriſſimamente & bene. Et mi parebbe

che

che fosse buono, che'l principiante, quando comincia à vsare la penna, deuessi vsarla temperata debile, & assai spaccata, di modo, che butti facilmente, acciò che gittando duro, & con difficultà, non bisogni premerla, che ne verria à far la mano greue.

¶ Auuertisca sopra tutto, quello che impara, d'auuezzarsi da principio di scriuere con misura, & regola.

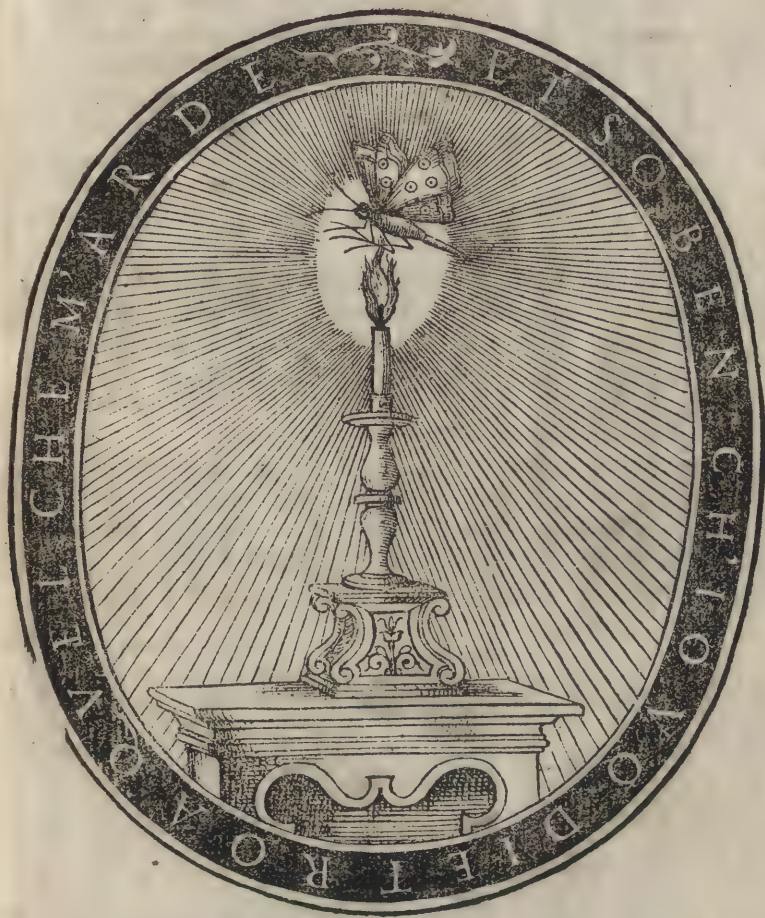
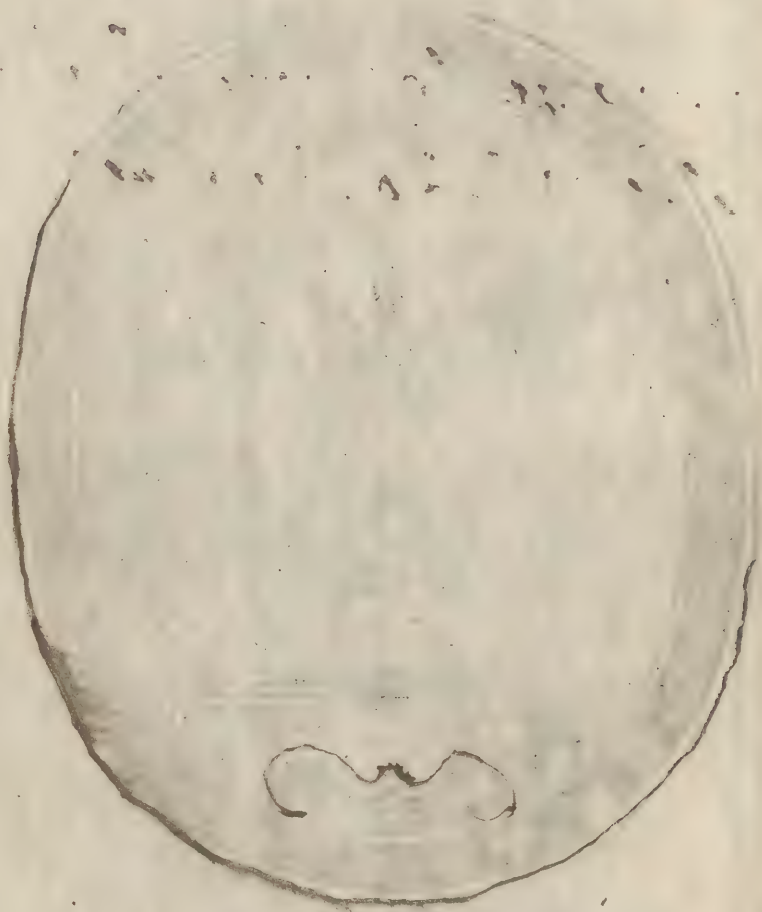
¶ Il che potrà facilmente far da se stesso valēdosi de gli essempi, & precetti che in principio habbiamo posti. Anchor che sempre io laudarei, che da principio s'imparasse dal mastro, perche (come dice Cicerone) nessun'arte si può bene imparare con lettere senza interprete.

¶ Molte cose ci restariano da dire, quale non pongo al presente, riseruandomi à ponerle in vn'altr'opera non meno vtile di questa, quale piacendo à Dio frà puochi Mesi, mandarò fuori à commune vtilità, & satisfattione di coloro che se ne dilettano.

IL FINE.

IN VENETIA,

Per gli Heredi di Francesco Rampazetto.

M. D. LXXVIII.

ET SO BEN CH'IO VO DIETRO A QVEL CHE M'ARDE

Carissimo mio padre questa mia sara

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.
Alpha	*Beta*	*Gamma*	*Delta*	*E*	*Eriſinon*	*Zeta*

VIII.	IX.	X.	XX.	XXX.	XL.	L.
Heta	*Theta*	*Iota*	*Cappa*	*Lauta*	*Moic*	*Noi*

LX.	LXX.	LXXX.	XC.	C.	CC.	CCC.
Cſi	*O*	*Pita*	*Cope*	*Ro*	*Simma*	*Tau*

CCCC.	D.	DC.	DCC.	DCCC.	DCCCC.
Cy	*Fi*	*Chi*	*Pſi*	*O longum*	*Ennacos*

O quam metuendus eſt *cum* Gloria. *Deinde ipſe veniens ante altare, dicat:* Deus in adjutorium meum intende *cum* Gloria, *abſque* alleluja. *Deinde benedicens ſal & aquam cum cinere mixto, dicat:*

Exorcizo te creatura ſalis in nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti, qui apoſtolis ſuis ait: Vos eſtis ſal terræ, & per apoſtolum dicit: cor veſtrum ſale ſit conditum, ut ſanctificeris ad conſecrationem hujus eccleſiæ ad expellendas omnes dæmonum tentationes, & omnibus qui ex te ſumſerint ſis corporis & animæ tutamentum, & ſanitas, & protectio, & confirmatio ſalutis. Per eumdem Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum, qui venturus eſt judicare vivos & mortuos & ſæculum per ignem. Amen.

Benedictio ſalis.

Domine Deus omnipotens benedic hanc creaturam ſalis ad effugandum inimicum, & ei ſalubrem medicinam immitte, ut ad animæ & corporis ſe ſumentium proficiat ſanitatem. Per.

Deinde miſcetur vinum cum aqua , & hæc oratio dicitur : Oremus . Creator & conſervator humani generis, &c.

Inde facit crucem pontifex cum pollice de ipſa aqua , inchoans prius in dextra parte per quatuor altaris cornua . Inde veniens ante altare cum hyſopo & incipiens antiphonam Aſperges me Domine hyſopo , & mundabor *cum ipſo pſalmo vadit in circuitu altaris ſepties aſpergens illud deſuper & in circuitu . Deinde incipiat antiphonam* Exurgat Deus , *cum ipſo pſalmo . Et aſpergit deſuper altare , & contra cameram eccleſiæ & in circuitu eccleſiæ , inchoans in dexteram partem aquam ſpargendo , vadit ſimul cum choro canendo uſque dum iterum veniat ante altare . Deinde mittit ex miniſtris quantos ſibi viſum fuerit cum aqua , qui extrinſecus eccleſiæ parietes conſpergant , & una voce cum his qui interius pſallunt canant , & inchoat pontifex antiphonam* Qui habitat in adjutorio Altiſſimi , *cum ipſo pſalmo , & vadit ſpargendo per medium eccleſiæ in longum & latum , faciens crucem de ipſa aqua , uſque dum iterum reveniat ante altare . Tunc iterum incipit antiphonam* Domus mea domus orationis vocabitur , *cum verſu* Narrabo nomen tuum fratribus meis , & Gloria *& ſtans in medio eccleſiæ ſpargit aquam ad orientem , ad occidentem , ad aquilonem & auſtrum , & contra cameram eccleſiæ & ſuper pavimentum ; & ſtans in medio ipſius eccleſiæ dicit* Oremus . *Et diaconus ,* Flectamus genua . *Et Poſtea dicit ,* Levate . *Et dicit pontifex hanc orationem :*

Deus qui loca nomini tuo dicata ſanctificas , &c.

Iterum dicit pontifex Oremus . *Et diaconus cetera ut ſupra.* Deus ſanctificationum omnipotens dominator , &c. [*a*]

Ipſa expleta , incipit pontifex antiphonam : Introibo ad altare Dei , *cum pſalmo* Judica me Deus . *Et vadit ante altare , & fundit quod remanſit de ipſa aqua ad baſim altaris per circuitum ; & dicit hanc orationem admonente diacono ut ſupra .*

Oremus .

Singulare illud propitiatorium quod ſe in altari crucis nobis redimendis obtulit immolandum , in cujus præfiguratione Patriarcha Jacob lapidem erexit in titulum , quo fieret ſacrificium , & porta cæli deſuper aperiretur oraculum , ſupplices tibi Domine fundimus preces , ut metalli